

# Dalle Marche al Mondo I percorsi di un geografo

*Scritti in onore di Peris Persi*



a cura di  
Carlo Pongetti  
M. Augusta Bertini  
Monica Ugolini

Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

*In copertina (da fronte a retro):*

*Sequenza superiore*

La 'Purpurea città proibita' (Pechino - Cina)

I 'Torricini' del Palazzo Ducale (Urbino - Italia)

Risicoltura terrazzata (Banaue, Isola di Luzon - Filippine)

Machu Picchu (Perù)

Château Frontenac (Québec - Canada)

Tempio khmer di Angkor Wat (Siem Reap - Cambogia)

Castello crociato di Krak dei Cavalieri (Siria)

*Sequenza inferiore:*

In volo sulle cascate di Iguazú (Argentina - Brasile)

Centro storico di Cuzco (Perù)

Teatro romano (Bosra - Siria)

Kinkaku-ji o Tempio del padiglione d'oro (Kyoto - Giappone)

Centro coloniale di Cartagena (Colombia)

Chiesa 'trogloditica' di San Giorgio (Lalibela - Etiopia)

ISBN 9788890408328

Finito di stampare nel dicembre 2013

I curatori del volume rivolgono un sentito ringraziamento alla dott.ssa Catia Brunelli (Ph. D.) per il competente impegno profuso nella composizione dell'opera e nella realizzazione della copertina.

## INDICE

Tabula Gratulatoria.....	p. 1
Presentazione.....	p. 1
A. MELELLI, Per un amico <i>For a friend</i> .....	p. 5
Scritti di Peris Persi (1969-2013).....	p. 7
M. UGOLINI, La geografia urbinata nella transizione al terzo millennio: il ruolo di Peris Persi <i>The geography at Urbino in the transition to the third millennium: the role of Peris Persi</i> .....	p. 27

### SEZIONE 1

#### **All'estero e dall'estero** *Abroad and from abroad*

G. ANDREOTTI, Brasilia, capitale cosmica <i>Brasilia, cosmic capital</i> .....	p. 51
M. R. COZZANI, La dinamica de las migraciones internacionales en Argentina y la redefinición de los escenarios legales <i>The dynamic of international migrations in Argentina and the redefinition of legal scenarios</i> .....	p. 69
G. LUCARNO, Dinamiche sociali ed insediative della popolazione straniera in un'area ad elevata pressione immigratoria <i>Social and settlement dynamics of foreign population in a high immigration pressure area</i> .....	p. 89
M. MARCHI, Singapore: dall'avamposto coloniale alla città globale <i>Singapore: from colonial entrepôt to global city</i> .....	p. 99
L. MASTROBERARDINO, Flussi migratori e dinamiche amministrative nel territorio molisano. Tra decremento demografico e incentivi allo sviluppo <i>Migration flows and administrative dynamics in Molise's territory. Between demographic decline and development incentives</i> .....	p. 109

- D. C. SÁNCHEZ, *Un modelo de desarrollo turístico regional sostenible: las potencialidades turísticas de la zona de Telsen*  
*A model of sustainable regional touristic development: tourist potentials of Telsen's zone* ..... p. 117
- E. SARNO, *L'associazionismo migratorio: un'opportunità per le regioni italiane*  
*Migrant associations: an opportunity for the Italian regions*..... p. 129

## SEZIONE 2

### **Educazione ed epistemologia geografica** *Geographical education and epistemology*

- C. BRUNELLI, *La geografia "volano" per un'educazione etica: esiti di un'indagine empirica*  
*Geography as a "flywheel" for ethical education: results of an empirical study*..... p. 139
- R. FILIZOLA, *O ensino da geografia: em direção a uma perspectiva emocional*  
*The teaching of geography: towards an emotional perspective*..... p. 153
- A. GUARAN, *Ecomusei, didattica geografica ed educazione alla cittadinanza*  
*Eco-museums, teaching geography and citizenship education*..... p. 163
- M. PREZIOSO, *Perché serve creare capacità geografiche*  
*Why do I need to create geographical capacities* ..... p. 171
- G. SPINELLI, *Identità e alterità spaziali: riflessioni epistemologiche*  
*Identity and otherness space: epistemological reflections* ..... p. 181

## SEZIONE 3

### **Ambiente e sostenibilità** *Environment and sustainability*

- G. ESPOSITO, *La produzione agroalimentare tra certificazioni e tutela della qualità: i PAT del Lazio*  
*The agri-food production between certifications and quality preservation: the PATs of the Lazio region* ..... p. 191
- A. M. FRALLICCIARDI, F. CERISANO, *La Campania felix oggi*  
*The Campania felix today*..... p. 201

<b>B. GAMBINI</b> , Religion and the environment. The outlook of Christianity <i>Religione e ambiente. Le prospettive del Cristianesimo</i> .....	p. 209
<b>C. GAMBINO</b> , Il processo di desertificazione in Sicilia <i>The process of desertification in Sicily</i> .....	p. 223
<b>M. G. GRILLOTTI DI GIACOMO</b> , Il rapporto Alimentazione-Agricoltura-Ambiente attende la piena interpretazione geografica <i>The relationship between Food-Agriculture-Environment must have the geographical knowledge</i> .....	p. 227
<b>M. P. PALOMBA, M. MORICONI</b> , Da Visso a Garulla: "sul cappello" del Parco Nazionale dei Monti Sibillini <i>From Visso to Garulla: on the "top" of the Monti Sibillini National Park</i> .....	p. 237
<b>P. ROVATI</b> , Guinea Ecuatorial: problemáticas y riesgos ambientales en un país de África subsahariana <i>Equatorial Guinea: Environmental Issues and Risks in a Country of Sub-Saharan Africa</i> .....	p. 247

SEZIONE 4  
**Città e regione**  
*City and region*

<b>F. FATICHENTI</b> , Tra piano e progetto. Il recupero di aree dismesse a Perugia <i>Urban planning and urban design. The recovery of brownfield sites in Perugia</i> .....	p. 261
<b>A. GALVANI</b> , Vivibilità urbana per la coesione sociale <i>Urban liveable spaces for a social cohesion</i> .....	p. 273
<b>J. C. GAMBINO</b> , Fonti energetiche e cambiamenti climatici <i>Energy and climate changes</i> .....	p. 285
<b>S. ZILLI</b> , Crescita regionale, elezioni politiche e personale politico nelle province di Udine e Gorizia (1945-1963) <i>Regional growth, elections and political establishment in the provinces of Udine and Gorizia (1945-1963)</i> .....	p. 291

SEZIONE 5  
**Beni culturali**  
*Cultural Heritage*

- L. FEDERZONI, I musei cittadini e il recupero dell'identità locale:  
 la sfida del *Genus Bononiae* – musei nella città  
*City museums and local identity: the challenges of Genus*  
*Bononiae – museums in the city* ..... p. 303
- E. MANZI, Le “torri d’acqua” e il paesaggio rurale residuo nel  
 Palermitano costiero  
*“Water Towers” and remaining rural landscape within the coastal*  
*region of Palermo* ..... p. 313
- M. L. PAPPALARDO BESOMBES, Nei luoghi del Vajont:  
 riflessioni geografiche  
*In the Vajont localities: geographical considerations* ..... p. 321
- A. M. PIOLETTI, Lo spazio Walser: una risorsa culturale e  
 turistica transfrontaliera  
*The Walser area: a cultural resource and cross-border tourist* ..... p. 331
- G. ROCCA, Beni culturali e valorizzazione turistica del territorio:  
 la rete dei castelli nell’Alto Monferrato  
*Cultural heritage and the enhancement of touristic regions:*  
*the castle network of High Monferrato* ..... p. 341
- E. ROCCATO, Ville e casini di delizie nel territorio fanese: alcuni  
 esempi di recupero e riuso  
*Villas in Fano’s area: some examples of recovery and reuse* ..... p. 351
- M. L. SCARIN, Beni culturali da salvaguardare: due centri  
 urbani porticati  
*Cultural heritage to be saved: porticati of two city centers* ..... p. 361
- S. SCORRANO, Patrimonio culturale e sviluppo locale: il culto  
 abruzzese delle “Acque Sacre” quale strumento di  
 valorizzazione territoriale  
*Cultural heritage and local development: the cult of Abruzzo*  
*“Holy Water” to promote territorial development* ..... p. 369

SEZIONE 6  
**Paesaggio, paesaggi**  
*Landscape, landscapes*

- C. BARILARO, Messina negli scritti di Giovanni Pascoli. Paesaggi e segni di una città scomparsa  
*Messina in the writings of Giovanni Pascoli. Landscapes and signs of a lost city*..... p. 379
- P. CLAVAL, Idéologie et paysage  
*Ideology and landscape* ..... p. 395
- B. H. FURLANETTO, S. KOZEL, Paisagem e música no litoral do Paraná. O caso do Boi-de-mamão  
*Landscape and music in the coast of Paraná. The case of the Boi-de-mamão*..... p. 407
- M. MARENGO, Paesaggi di carta: geografie letterarie bretoni nella saga "Ces Messieurs de Saint-Malo" di Bernard Simiot  
*Landscapes Paper: Breton literary geographies in the saga "Ces Messieurs de Saint-Malo" by Bernard Simiot*..... p. 417
- C. PONGETTI, Realtà e mimesi nello "specchio dell'Italia". Geografia e paesaggi letterari delle Marche  
*Reality and mimesis in the "mirror of Italy". Geography and literary landscapes of the Marche region* ..... p. 425

SEZIONE 7  
**Tra cartografia e geografia storica**  
*Between cartography and historical geography*

- M. A. BERTINI, Per una lettura dell'evoluzione urbana e della transizione da castello a palazzo: il paradigma di Piobbico nel Pesarese fra arte e cartografia  
*For a reading of urban development and the transition from castle to palace: the paradigm of Piobbico in the Pesaro province between art and cartography*..... p. 455
- S. RICCIARDI, L'imprinting territoriale di aristocrazia ed alto clero nel Maceratese: il ruolo dei Ricci-Petrocchini  
*The territorial imprinting of aristocracy and high clergy in Macerata: the role of the Ricci-Petrocchini* ..... p. 477

- F. RUSSO, Un Sistema Informativo Geografico (GIS) per la  
valutazione del rischio geomorfologico nell'area di Ariano  
Irpino (AV)  
*A Geographic Information System (GIS) for the assessment of  
geomorphological risk in Ariano Irpino area (Southern Italy).....* p. 491

#### SEZIONE 8

### **Geografia dei viaggi e del turismo** *Geography of travel and tourism*

- G. DE VECCHIS, Significanti e significati geografici nella  
polisemia del viaggio  
*Significances and meanings in the polysemy of the journey .....* p. 499
- A. GIORGIO, R. MINAFRA, Geografia e letteratura: viaggiatori  
tedeschi in Puglia  
*Geography and literature: German travellers in Puglia.....* p. 507
- M. C. GIULIANI BALESTRINO, Viaggiare per capire la Terra e  
gli uomini  
*Travelling to understand the Earth and men.....* p. 519
- M. MALVASI, Il "turismo d'argento". Un fenomeno in forte  
sviluppo  
*The "silver tourism". A fast-growing phenomenon .....* p. 527



## Singapore: dall'avamposto coloniale alla città globale *Singapore: from colonial entrepôt to global city*

Marzia Marchi  
Università di Bologna  
marzia.marchi@unibo.it

**Abstract** – The city-state of Singapore was one of the first «Asian Tigers» that experienced a strong economic development in the decades following independence from Britain and the birth of the republic in 1965. Today, in spite of its limited size, it is one of the busiest ports in the world and a major hub, for commercial, financial and cultural aspects, in the Southeast Asia. The article will investigate some of the stages of this development and multicultural nature of the urban context, where about 70% of the population is of Chinese origin and culture.

**Keywords:** Singapore, developmental state, evolutionary urban geography, global city

### La creazione dell'avamposto coloniale

Il territorio di Singapore si trova a poco più di un grado di latitudine Nord sullo stretto di Malacca, che rappresenta un passaggio strategico fra gli oceani Indiano e Pacifico, nonché l'accesso alle isole dell'Indonesia, da sempre ricercate per le spezie. Su una superficie di 716,13 Km<sup>2</sup>, distribuita fra l'isola maggiore e altre sessanta minori, vivono 5.399.000 abitanti, dei quali oltre un milione e mezzo sono non residenti (Dep. Statistics Singapore, 2013).

La sua storia, come insediamento di una certa consistenza, risale alla colonizzazione britannica, quando nel 1819 un comandante della Compagnia delle Indie Orientali, sir Standford Raffles, vi fece scalo e acquisì il terreno dai sovrani locali. I Britannici furono gli ultimi europei ad insediarsi nell'area dello stretto di Malacca. I primi erano stati i Portoghesi, che per aggirare il monopolio islamico sulle vie delle spezie, avevano cercato nuove rotte marittime lungo la costa dell'Africa occidentale, doppiando il Capo di Buona speranza e arrivando in India nel 1498, con Vasco da Gama. A quel tempo il centro più importante dell'area dello stretto era posto sulla costa occidentale della penisola a cui dava il nome: Malacca, che i Portoghesi conquistarono nel 1511, rendendola una tappa fondamentale per i viaggi verso la Cina e il Giappone<sup>1</sup>.

La supremazia commerciale portoghese sulle Indie orientali – nome attribuito dagli Europei a tutti i territori dall'Africa all'Estremo oriente – fu in seguito contesa da altre potenze europee e la città di Malacca venne conquistata dagli Olandesi nel 1641. Anche l'impero commerciale di questi ultimi, governato dal quartier generale di Batavia (oggi Giacarta), dovette in parte soccombere ad inizio Ottocento all'offensiva dei Britannici, che s'impadronirono di Malacca e di altri luoghi nell'area dello stretto, fra cui Sin-

<sup>1</sup> I Lusitani raggiunsero questi paesi nei primi decenni del XVI secolo, ed in seguito vi istituirono postazioni permanenti: nel 1535 a Nagasaki e nel 1557 all'imboccatura del fiume delle Perle, in quella che sarà una delle loro colonie più longeve, Macao (Curtin, 1999, p. 140 sgg.).

gapore. La situazione sarà sancita dal trattato di Londra del 1824, che decreterà anche la definitiva occupazione di Singapore da parte dell'Inghilterra. La valorizzazione britannica dell'isola avvenne in primo luogo per contrastare il potere delle città di Malacca e di Penang (oggi George Town), che erano troppo influenzate dalle precedenti eredità portoghesi e olandesi.

I Britannici stabilirono a Singapore un nuovo insediamento fortificato e ne fecero un porto franco, in opposizione al regime monopolistico imposto dagli Olandesi nella regione. Inizialmente i Territori degli stretti, comprendenti Singapore Malacca e Penang, furono assegnati alla Compagnia britannica delle Indie orientali, poi nel 1867 vennero trasferiti alla Corona come colonie, anche a seguito della soppressione delle prerogative attribuite alle compagnie commerciali.

Si attribuisce a Raffles una grande preveggenza in merito al destino di Singapore e alla sua posizione strategica. Il precario avamposto insulare si consolidò, infatti, nel secondo Ottocento per una serie di fattori come l'apertura del canale di Suez nel 1869 e l'avvento della navigazione a vapore, che liberò i viaggi marittimi dalle limitazioni dei monsoni. Gli interessi coloniali britannici si espansero verso l'entroterra della penisola malese, con le produzioni di gomma e stagno, che trovarono in Singapore il principale mercato d'esportazione. Così il porto della città diventò uno dei più ricchi e trafficati dell'Impero (Ooi, Shaw, 2004, p. 25).



Fig. 1 – Singapore, Mappa del 1825 (Fonte: Wikipedia Commons).

Oltre che come luogo di scambi dominati dagli europei, Singapore fu importante anche per il commercio interasiatico, essendo a circa cinque giorni di distanza dalla Cina. I commerci con la costa orientale della penisola malese erano dominati dai cinesi, che divennero ben presto la parte più consistente della popolazione dell'isola, insieme con altri stranieri provenienti specialmente dall'India e dall'Indonesia, che si aggiunsero alla locale popo-

lazione malese. Gli abitanti totali dell'isola, che erano circa 10.000 al Censimento del 1824, superarono i 226.000 nel 1901. Fra questi i cinesi passarono, nello stesso intervallo di tempo, dal 45,9% al 72,1% della popolazione totale, costituendo allora la loro concentrazione più consistente fuori dalla Cina (Ibidem, pp. 24 e 49).

I traffici tra l'impero di mezzo e l'Asia sud orientale hanno una lunga storia (Marchi, 2013); prima della navigazione a vapore, le giunche seguivano il ritmo dei monsoni e in inverno partivano da nord-est, dalla Cina, Coccina e Siam, ma potevano lasciare l'Asia sud orientale solo in primavera-estate, con il favore dei venti di sud-ovest. Altrettanto facevano i vascelli arabi e *bugis*, provenienti dalle isole dell'Indonesia, seguendo le diverse cadenze dettate dall'andamento del monzone a sud dell'equatore (arrivavano nell'area dello stretto di Malacca in settembre-ottobre e ripartivano in novembre) (Turnbull, 2009, p. 57).

A Singapore, la presenza di diverse comunità portò ad una divisione dello spazio urbano secondo le etnie; la colonizzazione britannica fu molto importante per la città, in quanto vi istituì le strutture della pubblica amministrazione, della giustizia, del commercio, della comunicazione e fondò dei giornali locali che esistono ancora oggi. Nel periodo coloniale furono anche adottati specifici modi di rapportarsi all'ambiente multietnico dell'isola. Specialmente nei primi decenni, un governo "leggero" con l'ideologia del *laissez-faire* economico incoraggiò le diverse comunità a insediarsi in spazi separati e a sviluppare le proprie organizzazioni e il proprio modo di vivere. Tuttavia, si crearono anche situazioni di conflitto, con la crescita delle società segrete cinesi, che proteggevano i loro adepti di diversa provenienza regionale, ma terrorizzavano il resto della popolazione (Ibidem, p. 6).

La città si sviluppò alla foce del fiume Singapore e sulle sue sponde, dove si stabilirono gli approdi portuali, prima di essere progressivamente trasferiti lungo la costa ovest dell'isola. Gli europei si installarono a nord del fiume, con un insediamento diradato, mentre sulla sponda opposta si formò la città cinese, densa e affollata. L'attività commerciale fu quella più praticata, insieme alle funzioni portuali e ai cantieri navali. L'agricoltura, invece, non ebbe molto successo perché ben presto si produssero gravi forme di erosione e di degrado della natura equatoriale dell'isola. Le attività industriali risentirono della scarsità di manodopera e le opere pubbliche furono realizzate con i lavori "obbligati" dei numerosi *coolies* venuti dalla Cina e dai territori limitrofi.

Il periodo coloniale si protrasse fino al 1963, quando l'isola ottenne l'indipendenza all'interno della Federazione della Malesia, da cui però si separò dopo due anni per diventare una nazione autonoma.

### Dopo il 1965: forme e tempi di un intenso sviluppo

La decolonizzazione dalla Gran Bretagna, avvenne per tappe, dopo la seconda guerra mondiale, che aveva visto anche l'occupazione giapponese dell'isola (1942-1945). Nel 1948 Singapore è dotata di un'Assemblea elettiva e nel 1959 di un governo autonomo, guidato da Lee Kwan Yew<sup>2</sup> come primo

<sup>2</sup> I cui antenati erano giunti a Singapore alla fine dell'Ottocento dalla costa orientale cinese (Tescari, 2000, p. 334).

ministro. Il partito del premier è il PAP (Partito d'azione popolare) d'ispirazione socialista, che nel 1961 ottiene la maggioranza dei voti. La soluzione dell'indipendenza all'interno della Federazione della Malesia è favorita nel 1963 dalla Gran Bretagna, ma è vista di buon grado anche dal primo ministro, preoccupato della diffusione delle idee comuniste. Il rapporto con la Malesia non avrà futuro e Singapore è obbligata a lasciare la Federazione nel 1965, divenendo uno stato autonomo (Beaulieu, 2008, p. 69).

Durante gli anni finali della colonizzazione britannica e i primi dell'indipendenza, la società civile dell'isola è molto attiva. Si ricorda ad esempio la battaglia delle donne contro la poligamia maschile, che porta nel maggio 1961 all'adozione nell'Assemblea legislativa della Carta delle donne, uno degli atti più progressisti del tempo<sup>3</sup>, venuto dopo una campagna portata avanti dalla Lega delle donne interna al PAP, con lo slogan «un uomo, una moglie». L'Associazione per la pianificazione familiare, attiva fra il 1949 e 1966, ottiene notevoli successi nella riduzione delle nascite, riconosciuti a livello internazionale (Singam, 2000, pp. 29-30). Dal 1968, il PAP al governo si consolida come unico partito nazionale e intraprende la sua corsa per la stabilità politica e la crescita economica, neutralizzando ogni opposizione, in modo diretto e indiretto, con strumenti di polizia e con strutture organizzative del partito-stato, che penetrano in ogni ambito della vita dei cittadini. Con la giustificazione di evitare esplosioni nazionalistiche, com'era accaduto nella vicina Malesia (Beaulieu, 2008; Persi, Gambini, 2000), si attua una progressiva repressione di ogni forma di dissenso, a livello politico e sindacale. Nel frattempo si cerca di costruire un'identità nazionale unitaria con la realizzazione di nuovi quartieri, in cui promuovere il mescolamento fra i vari gruppi etnici, che fino ad allora erano rimasti relativamente separati. Anche la diffusione della scolarizzazione, ritenuta un pilastro fondamentale dello sviluppo, con l'uso dell'inglese nei vari gradi d'istruzione, ha avuto funzioni di disciplinamento sociale e di omologazione dei vari gruppi (Turnbull, 2009, p. 313).

C'erano anche grandi sfide da affrontare, determinate dalla ristrettezza dello spazio e delle sue risorse. Diverse opere di bonifica hanno aumentato l'estensione territoriale del paese, dai 581,5 kmq al momento dell'indipendenza (De Koninck, 1992, p. 35), ai 716,13 kmq di oggi.

La struttura politica e organizzativa dello stato è stata molto importante per lo sviluppo economico e per la coesione sociale, con la presenza di diverse agenzie e strutture pubbliche che hanno guidato l'economia del paese in modo molto efficace. A cominciare dall'Ufficio per lo sviluppo economico (*Economic Development Board*), creato nel 1961 per coordinare la localizzazione dei siti industriali e degli investimenti stranieri (Ooi, Shaw, 2004, p. 106). Anche nel campo dell'edilizia fondamentale è stata l'opera del *Public Housing Board*, che ha guidato la riorganizzazione dell'insediamento sull'isola per decongestionare le affollate aree centrali occupate da *slums*. Una serie di città satelliti (oltre 20) sono state disseminate nei territori rurali, con andamento a corona attorno all'area centrale lasciata a foresta. L'architetto Rem Koolhaas (2010) ricorda il contributo delle varie idee moderniste, che hanno indirizzato la realizzazione dei nuovi insediamenti subito dopo l'indipendenza e nei decenni successivi, senza considerazione per l'assetto pre-

---

<sup>3</sup> In cui si prevedeva la registrazione dei matrimoni e dei divorzi, nonché la proibizione della poligamia, eccetto che fra gli islamici (Turnbull, 2009, p. 284).

esistente. Nelle campagne, infatti, c'erano i villaggi della minoranza autoctona malese (*Kampung*), smantellati per far posto ai nuovi quartieri con edifici multipiano.

Singapore rappresenta un esempio peculiare della prima generazione di paesi asiatici (le famose quattro tigri, con Taiwan, Corea del Sud, e Hong Kong), che hanno intrapreso una via inaspettata di crescita economica superando in pochi decenni la loro precedente condizione di paesi sottosviluppati ed ex coloniali (Hoggard, 1999). Il miglioramento economico a Singapore è iniziato alla fine degli anni '60, grazie anche ad una serie di eventi internazionali che hanno interessato l'Asia del tempo, come l'*escalation* della guerra americana in Vietnam e la decolonizzazione dalla Gran Bretagna, con lo smantellamento delle sue basi navali e aeree. Gli Stati Uniti hanno usufruito della posizione strategica dell'isola come base logistica e sono divenuti il principale partner militare ed economico del paese. Nel 1967 Singapore è stato uno dei cinque membri fondatori (con Indonesia, Malesia, Thailandia e Birmania) dell'ASEAN, cioè dell'Associazione fra le nazioni del Sudest asiatico creata con funzioni di baluardo occidentale contro i paesi comunisti dell'Asia. In seguito la Repubblica ha anche aderito ai Paesi non allineati.

Gli analisti economici hanno evidenziato come a Singapore siano state fatte scelte differenti in relazione al contesto locale e all'andamento dell'economia mondiale. I riferimenti sono stati prima gli USA e il Giappone, poi, nel corso degli anni '90 anche la Cina è divenuta un interlocutore, per il suo ruolo di grande potenza economica mondiale (Ooi, Shaw, 2004, p. 106 e sgg.).

Fin da subito, il paese ha favorito un'economia aperta a livello internazionale, con varie motivazioni, fra cui la limitatezza del territorio e delle risorse, nonché i difficili rapporti con i paesi vicini.

Anno	Popolazione totale	Popolazione residente	Cinesi % (residenti)	Malesi % (residenti)	Indiani % (residenti)	Altri % (residenti)
1947	938.100	--				
1957	1.445.900					
1970	2.074.500	2.013.600	77,0	14,8	7,0	1,2
1980	2.413.900	2.282.100	78,3	14,4	6,3	1,0
1990	3.047.900	2.735.900	77,8	14,0	7,1	1,1
2000	4.027.900	3.273.400	76,8	13,9	7,9	1,4
2010	5.076.700	3.771.700	74,1	13,4	9,2	3,3
2013*	5.399.200	3.844.800				

Tab. I – Singapore, popolazione e appartenenza etnica, 1947-2012. \*Dati da registrazioni al 30/6/2013. Per gli altri si tratta di risultati di Censimenti (Fonte: Department of Statistics Singapore, 2013).

Il potenziamento delle attività portuali è stato una delle priorità, anche grazie all'uso delle infrastrutture coloniali britanniche abbandonate. Gli assi portanti dello sviluppo successivo hanno riguardato le funzioni di nodo di trasporti, la cantieristica e la trasformazione dei prodotti petroliferi, provenienti dai giacimenti dei paesi vicini, così come la produzione e l'assemblaggio dell'elettronica per l'esportazione. Le peculiarità di Singapore non si sono espresse tanto nella creazione d'imprese nazionali specifiche, come nei casi di Corea del Sud (Marchi, 2008, p. 68) e Taiwan, ma nella presenza di un'elevata capacità manageriale, che poi sarà utilizzata per la realizzazione di città satelliti in Cina, India e in tutta l'Asia (Savage, 1999, p. 144). Gli esiti



saranno un aumento della ricchezza nazionale a una media fra 7 e 8 % nei tre decenni fra 1960 e 1990 (corrispondenti a valori pro-capite fra 5% e 6, 7%) (Huff, 1994, pp. 14 e 352), con la riduzione della disoccupazione e il miglioramento della qualità della vita della popolazione. L'*appeal* rappresentato dal paese nel corso degli anni è evidente sia nell'aumento della popolazione, da circa un milione e mezzo nel 1957 a oltre cinque milioni nel 2013, sia nella differenza fra la popolazione presente e quella residente, passata da circa 70.000 persone nel 1970 a oltre un milione e mezzo nel 2013.

### Le sfide della città globale contemporanea

A cominciare dagli anni '80, con la crisi negli USA, Singapore deve reinventare il suo ruolo sulla scena internazionale. Pur continuando a valorizzare le funzioni logistiche, con le innovazioni necessarie per le nuove tecnologie dei trasporti, si perseguono altre priorità. L'industria e la componentistica elettronica sono sostituite progressivamente dai servizi e dalla finanza, dalle tecnologie dell'innovazione e della comunicazione, per cui il paese si propone come centro di riferimento nell'Asia orientale. Anche l'arrivo al potere di una nuova generazione di politici (nel 1990 il *senior leader* Lee è sostituito alla guida del paese dal delfino Goh Chok Tong e nel 2004 dal figlio Lee Hsien Loong) allenta, seppur di poco, il protagonismo assoluto del partito al governo e fa emergere nuove priorità sociali.

Per i tempi e le forme di questo passaggio economico e culturale può essere utile osservare la riqualificazione dell'area lungo il fiume Singapore, iniziata nel 1983, con lo smantellamento delle barche e dei barcaiolini, che con le loro attività vivevano lungo le rive, e terminata in una riqualificazione del *water-front* fra 1991 e 1999 (Dobbs, 2003, p. 116 e sgg.). All'inizio degli anni '80, per la prima volta dal dopoguerra, anche in collegamento con progetti di valorizzazione turistica, ci si pone il problema dell'omologazione del paesaggio della città rispetto alle metropoli occidentali. L'opera di riqualificazione del lungofiume intende quindi realizzare una «conservazione selettiva» di elementi del paesaggio, che avevano caratterizzato la storia commerciale del luogo, come le case-botteghe e le case commerciali otto-novecentesche. Il fiume inoltre, con le acque risanate e le sponde riqualificate, si presta a nuovi usi, come la localizzazione di eventi e di feste tradizionali, collegate al Nuovo Anno cinese, oppure ad altre regate e competizioni tradizionali.

Il tema della conservazione del patrimonio si collega anche a nuove prospettive economiche e strategiche della città a partire dagli anni '90, in particolare nel campo delle arti e della cultura. Analogamente a una tendenza emersa in contesti urbani del Nord America e dell'Europa (Marchi, 2012), sono promosse varie campagne per «Singapore città globale delle arti» nel 1995, per il «Rinascimento urbano» (*Renaissance City*) nel 2000 e per lo sviluppo dell'economia creativa nel 2002. Oltre ad eventi destinati ai turisti e alla popolazione locale, ci sono stati notevoli investimenti in infrastrutture, quali per esempio quelli per la «Spianata dei Musei sulla Baia», aperta nel 2002 e per la realizzazione, ancora in corso, di un nuovo centro integrato a Marina Bay. Qui sono comparsi grattacieli di uffici e alloggi di lusso, edifici per attività congressuali, commerciali e di *leisure*, oltre a nuove icone del paesaggio urbano, come una grande ruota analoga a quella di Londra e un *mall* formato da 4 torri. La visibilità internazionale è perseguita, anche mediante eventi

quali la prima Olimpiade della gioventù, tenuta a Singapore nel 2010 (Ooi 2010). Gli effetti sono stati l'aumento dei turisti, che nel 2012 hanno quasi raggiunto i 14 milioni e mezzo, provenienti prevalentemente dall'Asia (Dep Statistics Singapore, 2013).

Un altro settore economico e formativo, incentivato dal governo nel nuovo millennio, è stato quello dell'industria biomedicale, appartenente al più ampio ambito delle scienze della vita e delle attività basate sull'economia della conoscenza. Lo stato ha assunto un ruolo attivo nella creazione di *clusters* in cui si affiancano università, ospedali e industrie farmaceutiche multinazionali, richiamate nel paese da incentivi fiscali e da contributi pubblici per studiosi e ricercatori (Lee, Tee, 2009).



Fig. 2 – Panorama di Singapore, 2011. Si vedono in primo piano gli edifici coloniali del distretto civico e, sullo sfondo, il nuovo quartiere di Marina Bay (Fonte: foto di William Cho, in Wikipedia Commons).

### Considerazioni conclusive

Uno degli aspetti che ha caratterizzato lo sviluppo economico di Singapore, dall'indipendenza fino agli anni più recenti, è il ruolo svolto dallo stato, che non si è limitato a favorire i settori ritenuti strategici, ma ha agito come attore fondamentale nei processi economici. Per alcuni, questi successi mettono in discussione gli assunti classici del liberismo economico come promotore dello sviluppo nei paesi in ritardo (Ibidem). Inoltre l'efficienza e la natura dello stato nell'isola – autoritario, pragmatico e paternalistico – hanno fatto parlare di una terza via al capitalismo (Bonazzi, 1996). L'intervento pianificato a livello economico e territoriale attuato dal governo di Singapore, non a caso, fin dagli anni '70 è stato visto come un modello da parte della Cina, a partire dalle visite sull'isola di Deng Xiao Ping nel 1978 e

di Jang Zemin nel 1980. Queste sono state seguite da *joint-ventures* con il governo e le aziende di Singapore, fra cui quella del SIP (Suzhou Industrial Park) realizzata, pur non senza discussioni, nella storica città di Suzhou, vicina a Nanchino e Shanghai (Inkpen, Pien, 2006).

Guardando più da vicino le realizzazioni di Singapore finalizzate a proporsi come città globale, si possono evidenziare anche i loro costi e le diverse valutazioni sui processi in corso. Per esempio la riqualificazione del lungofiume, e di alcuni quartieri etnici come *China Town* e *Little India*, ha portato alla conservazione selettiva di alcuni immobili, ma anche alla scomparsa delle precedenti attività, implementando il valore della proprietà immobiliare. Inoltre i luoghi della città della cultura, e del nuovo simbolismo urbano, sono stati anche visti come espressioni di un gigantesco Kitch o come «fortezze urbane», destinate a una clientela esclusiva (Yeoh, 2005). Un altro interrogativo sulla possibilità per Singapore di essere un centro internazionale per le arti e l'industria creativa è quello di far convivere la creatività con i limiti alla libera espressione degli individui, perpetrati da un regime ancora oggi caratterizzato dall'autoritarismo, seppure in una forma *soft* (Ooi, 2010).

Altre problematiche generali per la città-stato di Singapore sono quelle che riguardano il superamento delle sue anguste dimensioni territoriali mediante relazioni con i paesi vicini. Promettenti paiono, a questo fine, le collaborazioni economiche all'interno dell'ASEAN. L'associazione si è, infatti, estesa a comprendere 10 paesi e si propone come catalizzatore delle relazioni interasiatiche, con Cina, Giappone, India e Australia. Nel 2007, inoltre, ha costituito al suo interno un'area di libero scambio, denominata AFTA (*Asean Free Trade Area*), la cui completa operatività è prevista per il 2015 ([www.asean.org](http://www.asean.org)).

### *Bibliografia e sitografia*

- BEAULIEU I., *L'Etat rentier. Le cas de la Malaysia*, Ottawa, Press de l'Université d'Ottawa, 2008.
- BONAZZI G., *Lettera da Singapore, ovvero il terzo capitalismo*, Bologna, Il Mulino, 1996.
- CURTIN P. D., *Mercanti. Commercio e cultura dall'antichità al XIX secolo*, Roma, Laterza, 1999 (ed. orig. *Cross-cultural Trade in World History*, Cambridge, Cambridge University Press, 1984).
- DE KONINCK R., *Singapour. Un Atlas de la révolution du territoire/ Singapore. An Atlas of the revolution of territory*, Paris, Reclus, 1992.
- DELL'AGNESE E. (a cura di), *Geografia e geopolitica dell'Estremo oriente*, Torino, UTET, 2000.
- DEPARTMENT OF STATISTICS SINGAPORE, *Latest Data*, Singapore, 2013, in <http://www.singstat.gov.sg>.
- DOBBS S., *The Singapore River. A social History 1819-2002*, Singapore, Singapore University Press, 2003.
- HOGGARD S., *An external View of Singapore's Developed Status*, in «LOW», 1999, pp. 353-375.
- HUFF W.G., *The economic growth of Singapore. Trade and development in the twentieth century*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994.
- INKPEN A. C., PIEN W., *An Examination of collaboration and knowledge transfer: China-Singapore Suzhou Industrial Park*, in «Journal of Management Studies», Oxford (UK), Malden (USA), 2006, vol. 43, n. 4, pp. 779-811.



- KOOLHAAS R., *Singapore songlines. Ritratto di una metropoli Potemkin...o trent'anni di tabula rasa*, Macerata, Quodlibet, 2010.
- LEE Y. S., TEE Y. C., *Rising the role of the developmental state in cluster development: the bio-medical industry in Singapore*, in «Singapore Journal of Tropical Geography», Singapore, 2009, vol. 30, n. 1, pp. 86-97.
- LOW L. (ed.), *Singapore. Towards A Developed Status*, Oxford, Oxford University Press, 1999.
- MARCHI M., *Metropoli asiatiche in trasformazione. Seoul, Shanghai, Hanoi*, Roma, Carocci, 2008.
- MARCHI M., *Declino e rigenerazione urbana in Europa: casi di Glasgow e Lipsia*, in F. DINI, F. RANDELLI (a cura di), *Oltre la globalizzazione: le proposte della geografia economica*, Firenze, Firenze University Press, 2012, pp. 315-326.
- MARCHI M., *Relazioni marittime tra Cina e Asia orientale, le testimonianze storiche di Hoi An (Vietnam)*, in A. GALVANI (a cura di), *Italy-China: An Ancient Cultural Heritage and the Challenge for future development*, Bologna, Giraldi, 2013, pp. 92-103.
- OOI C. S., *Political Pragmatism and the creative economy: Singapore as a city of Arts*, in «International Journal of Cultural Policy», Londra, 2010, n. 4, pp. 403-417.
- OOI G. L., SHAW B. J., *Beyond the port city. Development and identity in 21<sup>st</sup> century Singapore*, Singapore, Pearson Prentice Hall, 2004.
- PERSI P., GAMBINI B., *Malaysia. La società multietnica come premessa di un difficile sviluppo*, in E. DELL'AGNESE (a cura di), *Geografia e geopolitica dell'Estremo oriente*, cit., pp. 282-293.
- SAVAGE V. R., *Singapore as a global city: Change and Challenge for the 21<sup>st</sup> Century*, in L. LOW (ed.), *Singapore. Towards A Developed Status*, cit., pp. 140-166.
- SINGAM C., *Civic traditions in Singapore: A feminist perspective*, in G. KOK, G. L. OOI (a cura di), *State-Society relations in Singapore*, Singapore, Oxford University Press, 2000, pp. 28-37.
- TESCARI A., *Singapore. Competizione, vivacità e quasi democrazia in un microcosmo asiatico*, in E. DELL'AGNESE (a cura di), *Geografia e geopolitica dell'Estremo oriente*, cit., pp. 328-341.
- TURNBULL C. M., *A History of Modern Singapore 1819-2005*, Singapore, NUS (National University of Singapore) Press, 2009.
- YEOH B. S. A., *The Global cultural city? Spatial Imagining and Politics in the (Multi)cultural Market Places of South East Asia* in «Urban Studies», Londra, 2005, vol. 42, n. 5-6, pp. 945-958.

[www.asean.org](http://www.asean.org)

[www.gov.sg](http://www.gov.sg)

[www.singstat.gov.sg](http://www.singstat.gov.sg)